

**DOCUMENTI
IAI**

**LA CONVENZIONE SULLE ARMI CHIMICHE:
RISULTATI DELLA PRIMA DECADE E SFIDE PER I
PROSSIMI DIECI ANNI**

di Elio Pacilio

Documento presentato al “Tenth anniversary of the chemical weapons convention: assessment and perspectives”,
Roma, 19 aprile 2007

LA CONVENZIONE SULLE ARMI CHIMICHE: RISULTATI DELLA PRIMA DECADE E SFIDE PER I PROSSIMI DIECI ANNI

by Elio Pacilio

Grazie, Signor Presidente. Sono onorato di poter parlare oggi a nome di Green Cross Italia e delle nostre filiali di Green Cross nel mondo, e di partecipare alla sessione sulla "Valutazione della Convenzione" con colleghi tanto illustri. Sono anche felice di dare il benvenuto ad un altro collega di Green Cross, Finn Linginotto, della filiale americana Global Green, che parlerà oggi in una successiva sessione.

Il decimo anniversario della Convenzione internazionale sulle Armi Chimiche – tra dieci giorni, il 29 aprile – è senza dubbio un momento storico che dovremmo essere tutti felici di celebrare. Il trattato, ad oggi firmato e ratificato da 182 nazioni, ha richiesto dodici o più anni di negoziazioni negli anni ottanta e nei primi anni novanta. La Convenzione è stata aperta alla firma il 13 gennaio 1993, in una cerimonia a Parigi, ospitata dal Presidente Francois Mitterand e con la presenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali. Dal 15 gennaio, due giorni più tardi, 130 Paesi hanno firmato il trattato – circa due terzi delle nazioni del mondo. L'Italia è stata una dei primi firmatari, il 13 gennaio 1993, e tre anni dopo, l'8 dicembre 1995 ha proceduto alla sua ratifica.

La Convenzione sulle Armi Chimiche è entrata in vigore il 29 aprile 1997, 180 giorni dopo il raggiungimento della 65^a ratifica, così come era stabilito nell'articolo XXI.

Con questo importante documento, su cui oggi si trova d'accordo il 98% del mondo, per la prima volta un'intera classe di armi – le armi chimiche – è stata bandita e l'uso è stato dichiarato illecito; e questo divieto è rafforzato da un sistema comprensivo di verifica e di ispezione a livello internazionale.

Sono stati già raggiunti diversi risultati. Permettetemi di citarne solo alcuni che senza dubbio altri colleghi oggi possono indicare:

- Sei Stati Parte hanno dichiarato più di 71.000 tonnellate di agenti chimici (inclusi il gas mostarda, la lewisite, il fosgene, il sarin, il soman) in oltre 8 milioni di munizioni e contenitori.
- Di questi enormi depositi più del 25% è stato ora distrutto – circa 18.000 tonnellate e oltre 2 milioni di munizioni e contenitori.
- Dodici Stati Parte hanno dichiarato 65 ex stabilimenti di produzione di armi chimiche.
- Di questi, 58 sono stati distrutti o convertiti per scopi pacifici.
- Oltre 6.200 impianti industriali di stoccaggio e produzione di materiale chimico sono stati dichiarati soggetti alle ispezioni della OPCW
- L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche ad oggi ne ha ispezionati 2.800 in 77 paesi

- La OPCW ha organizzato 48 incontri del suo Consiglio Esecutivo, 11 Conferenze annuali degli Stati Parte, e una Conferenza con cadenza quinquennale (il prossimo anno ci sarà la seconda).

Una lista di risultati, per citarne solo alcuni, che impressiona se si pensa che tali risultati sono stati raggiunti dall'OPCW e dagli Stati Parte in solamente una decina di anni. Personalmente ritengo che il più importante risultato sia stato quello di rendere lo sviluppo, la produzione e l'utilizzo delle armi chimiche un tabù nel mondo.

E ancora molto deve essere fatto. Permettetemi di citare due delle maggiori sfide, senza dubbio altri colleghi ne faranno menzione.

La più importante, direi, è quella di mantenere alta la sicurezza sui depositi di armi chimiche esistenti e di continuare la distruzione nel modo più sicuro possibile. Seppure cinque dei sei Stati che hanno dichiarato di possedere armi chimiche hanno avviato la distruzione dei loro depositi – Albania, India, Russia, Corea del Sud e Stati Uniti –, ben oltre 50.000 tonnellate in sei milioni di munizioni e container devono ancora essere eliminate. Questo è un compito enorme, in particolar modo se si pensa che gli Stati Uniti hanno impiegato 17 anni e 15 miliardi di dollari per distruggere il 40% delle loro riserve.

Sembra che sfortunatamente gli Stati Uniti non finiranno per il 2012, così come stabilito dal Trattato. Infatti, il governo statunitense ha pubblicamente dichiarato che possono occorrere altri 17 anni – fino al 2023 o anche più – per completare questo processo. Accelerare il processo di distruzione è possibile solo se vengono messi in funzione tutti gli impianti previsti.

La Russia, che ha iniziato molto più tardi degli Stati Uniti a distruggere le proprie riserve – il suo primo impianto a Gorny è divenuto operativo nel 2002, laddove il primo impianto statunitense a Johnston Atoll fu avviato nel 1990 – al momento conferma che finirà entro il 2012, sebbene ancora non sia iniziata la distruzione prevista di quattro dei sette depositi.

Fino ad ora la Russia ha distrutto circa il 10% del suo stock di 40.000 tonnellate di armi chimiche.

La Russia afferma che costerà all'incirca 8 miliardi di dollari distruggere il suo stock di armi chimiche e per questo fa affidamento sui 2 miliardi o più che vengono dalla Global Partnership. Sono veramente dispiaciuto di dover dire che l'Italia, che ha impegnato circa 360 milioni di Euro per la distruzione delle armi chimiche in Russia, deve ancora rendere effettivo il suo impegno. Se la Russia ha una possibilità di rispettare la scadenza del 2012, e se noi vogliamo rendere sicuri e distruggere questi pericolosi arsenali prima che proliferino altrove, l'Italia e i Global Partners, inclusi sia Stati Uniti che Russia, devono rispettare i loro impegni finanziari e realizzare i loro progetti in tempo.

Superando di slancio e con una forte volontà politica quelli che sono stati indicati come “piccoli ostacoli interpretativi sulla convenzione bilaterale italo-russa”.

Sia la Russia che gli Stati Uniti possono non rispettare la data del 2012; ciò metterà di fronte al problema di come l'OPCW e gli Stati Parte possano al meglio gestire questa violazione da parte dei due maggiori Stati in possesso di armi chimiche. E' interessante notare che l'Albania, che ha il più piccolo stock dichiarato tra gli Stati, sarà la prima a non rientrare nella data termine – 29 aprile 2007 – per via di impreviste difficoltà tecniche nell'incenerimento delle sue 16 tonnellate di agente mostarda.

Sembra inevitabile che le difficoltà tecniche saltino fuori ora che, dopo tutti gli sforzi per la demilitarizzazione, sono partiti i programmi, cosa che non era stata prevista dai negoziatori originari del CWC.

Oltre agli obiettivi di distruzione e al finanziamento della Global Partnership, vorrei ricordare una delle maggiori sfide – che è detta quella dell'“universalità” dall'OPCW, vale a dire, l'obiettivo di ottenere il 100% dei membri. Come ho affermato precedentemente gli Stati che rimangono fuori dal regime del trattato attualmente sono tredici. Sei di questi sono Stati firmatari che hanno firmato la Convenzione ma non l'hanno ancora ratificata. E altri sette Stati – inclusi cinque Stati del Medio Oriente – Egitto, Iraq, Libano, Somalia e Siria – così come la Corea del Nord – sono Stati non firmatari che non hanno né firmato né ratificato la Convenzione.

Mentre 182 dei 195 Paesi hanno preso parte a questo importante regime di controllo delle armi, quei Paesi che ne rimangono ancora fuori impediscono al trattato di divenire universale. Come molti di voi sanno, alcuni di questi Stati sono sospettati di mantenere stock di armi chimiche, è quindi cruciale convincerli ad entrare nel regime CWC in un futuro il più prossimo possibile. I politici del Medio Oriente e della penisola coreana ovviamente rendono questo compito impegnativo, ma l'abolizione

delle armi chimiche rappresenterebbe un primo passo logico verso l'abolizione totale di armi di distruzione di massa in quelle regioni.

Concludo dicendo che le armi chimiche hanno oggi, se lo hanno, un valore militare molto ridotto. Tuttavia, possono ancora essere usate come efficace strumento di terrore contro civili indifesi. E' perciò essenziale per la sicurezza globale che queste armi, e i mezzi che consentono il loro sviluppo e la loro produzione siano completamente vietati, controllati e ispezionati nel mondo per un tempo indeterminato. Grazie al finanziamento dell'OPCW dieci anni fa, abbiamo ottenuto che la Convenzione fosse applicativa e anche una reale base su cui costruire un sistema universale per le generazioni future.